

rialzarsi e riparare, dando al Buon Dio più di quanto gli avrebbero dato se non lo avessero offeso. L'amore è alla sorgente della loro compunzione.

Esse sono *magnanime nelle grandi cose*, non temendo nulla, perché si appoggiano a Dio. Restano umili sapendo bene che da sole non possono nulla; ma sanno pure che « possono tutto in Colui che è loro conforto » (Fil. 4,13). E allora, « fiduciose fino all'audacia », non trovano mai ostacoli, o, se ne incontrano, li trasformano mediante l'amore in mezzi per alimentare la fiamma.

Per conseguenza, queste anime entusiaste sono *felici*. Esse hanno infatti coscienza di non vivere che per Iddio, per glorificarlo. Il loro unico desiderio è dargli tutto ciò che Egli può aspettare da loro. Essendo nell'ordine voluto da Dio, sono in pace. E, in fondo al cuore, gustano il centuplo.

Infine: queste anime entusiaste sono *allegre*. « L'ideale è la grande forza, il gran beneficio, la grande gioia della vita ». Sorgente della loro gioia è Dio. Quindi questa gioia è stabile: « *Gaudete in Domino semper*, siate sempre allegri nel Signore », malgrado tutto, qualunque cosa avvenga.

Queste anime interiori, irradiano inevitabilmente la gioia, che si traduce in un *sorriso soprannaturale*, si potrebbe dire divino. Questo sorriso è a un tempo un culto e un apostolato.

È un *culto* verso Dio: « *Hilarem datorem diligit Deus*, Dio ama il donatore allegro » (2Cor. 9,7). Sorridere così, è proclamare che Dio è buono. È dirgli: "Sì, il tuo giogo è soave e il tuo peso leggero!". Quando si sorride anche nella prova, la croce, invece di sembrare pesante, è leggera.

Sorridere è un *apostolato*. Troppo spesso per il passato, i cristiani sembravano nascondersi. Quel tempo non è più. Si va orgogliosi adesso di mostrare palesemente la propria Fede e la propria gioia. Gli *Jocistes* [*i membri della Gioventù Operaia Cattolica*] sono dei « conquistatori », perché « allegri, fieri e puri ». Il continuo sorriso, anche in mezzo alle difficoltà, è prova di un abbandono fiducioso in Dio. Scorgendolo, i non-credenti si convertono; è il migliore apostolato. Le anime entusiaste irradiano così, mediante il sorriso, la loro vita con Dio. « L'anima allegra è apostolo. Attira a Dio gli uomini, manifestando loro ciò che la presenza di Dio produce in lei » (Bernadot, *Dall'Eucaristia alla Trinità*).

dom Godefroid Bélorgey o.c.s.o.

Abbate di *Nôtre Dame de Cîteaux* [ai suoi novizi nel 1940]

Abbazia Nostra Signora della Trinità

Monte Monastero – 29020 Morfasso PC (Italia)
tel. (+39) 0523 914156 – fax (+39) 02-700519064 – ccp. 13861299
coord. banc. Banco Posta IBAN: IT90 U076 0112 6000 0001 3861 299
e-mail: monaci@ansdt.it oppure abbate@ansdt.it sito: www.ansdt.it

volentieri spediremo i nostri notiziari a chi ce ne fa richiesta

breve cronistoria

La nostra Comunità monastica è sorta a Milano nel 1990 attorno a un *eremita di città*, ed è nata ufficialmente nella festa di Maria SS. Assunta in Cielo del 1991. Come titolare e patrona del nostro monastero abbiamo scelto la Madre di Dio con il titolo di *Nostra Signora della Trinità*.

Come Regola abbiamo scelto di seguire la REGOLA DEI MONASTERI di san Benedetto. Consapevoli che non esiste il monastero ideale, che realizzi tutta la ricchezza e polivalenza di essa, abbiamo scelto di viverla in uno stile di semplicità, austerità, contemplazione e clausura, molto simile a quello dei Trappisti, con al centro Gesù Cristo presente nell'Eucaristia.

Il 2 giugno 1994 abbiamo registrato lo Statuto al Tribunale di Milano. Nell'Avvento dello stesso 1994 abbiamo trovato a Monte Monastero di Morfasso (nella Val d'Arda, in provincia di Piacenza) il luogo adatto per il nostro insediamento.

Il Vescovo di Piacenza-Bobbio, che ci ha accolto nella sua diocesi, il 9 novembre 1995 ci ha dato il *riconoscimento ecclesiale* e il 12 ottobre 2000 la *personalità giuridica*.

per venire da noi

Sia in autostrada A1 (MI-BO) e A 21 (TO-BS), sia sulla Via Emilia (MI-BO), sia in treno (MI-BO): arrivare fino alla città di Fiorenzuola. Da qui in auto per CASTELL'ARQUATO e LUGAGNANO e poi, partendo dalla bianca Chiesetta della *Madonna del Piano*, salire verso il *Parco Provinciale*. Voltare sempre a sinistra ad ogni bivio: il terzo bivio è per MONTE. Noi ci troviamo sotto una torre e una enorme gru. Un percorso dettagliato potrete riceverlo via fax o vederlo e stamparlo dal nostro sito internet.

Pur di favorire una vostra partecipazione alla *Liturgia dei Vespri*, siamo volentieri disponibili a modificarne l'orario.

Vi pregheremmo di concordare la vostra visita, telefonando all'ora dei pasti (12, 30 e 20, 30).



L'ENTUSIASMO

Con la nostra partecipazione alla vita di Gesù e la nostra docilità all'azione di Maria e dello Spirito Santo, saremo trascinati verso il Padre nella vita stessa della Trinità.

Avendo in tal modo una vita interiore intensa, senza far nulla di straordinario faremo tutto molto bene, vivendo nel silenzio, per Dio e con Lui.

Allora qualunque sia l'occupazione esteriore che richiederà il nostro dovere di stato, realizzeremo il nostro duplice fine: glorificare Dio e trovare fin d'ora la vera felicità, che comunicheremo a tutti con entusiasmo.

Abbate Giovanni e monaci

14 sett. 2011 : inizio dell'anno monastico

L'entusiasmo è una condizione essenziale alla nostra perseveranza. Per non lasciarsi abbattere dalle prove, assorbire da preoccupazioni di ordine materiale o annoiare dal lato apparentemente monotono di una vita regolata come la nostra, abbiamo bisogno di un elemento che rianimi ogni giorno la nostra fiamma e ci dia un nuovo slancio.

Tutti i santi sono degli entusiasti

Lo sono in modo diverso, secondo i loro temperamenti. Ma tutti sono degli entusiasti.

Limitiamoci a ricordare alcuni nomi: S. Paolo che nella sua opera di evangelizzazione nulla può arrestare, S. Pietro così ardente nel seguire il Maestro, S. Agostino, S. Francesco d'Assisi, S. Teresa d'Avila...

Fermiamoci un istante all'insegnamento di *san Bernardo* che era divorato dallo zelo dell'amore divino.

« Nel cammino della vita, non progredire, è lo stesso che retrocedere, poiché nulla in essa rimane nel medesimo stato: *non progredi, regredi est*. Ora, il vostro progresso, miei cari fratelli, come ve l'ho detto molto spesso, consiste nell'essere convinti che non abbiamo ancora raggiunto lo scopo, nel camminare continuamente in avanti e tendere costantemente verso qualcosa di meglio, *semper extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius* ». E altrove: « Bisogna necessariamente salire o discendere; chiunque tenta di fermarsi, cadrà inevitabilmente, *si attentas stare, ruas necesse est* ». « Quando si cessa di salire, non si può che discendere, *non proficere, sine dubio deficere est* ». Si potrebbero moltiplicare i testi analoghi. S. Bernardo non fa che riprendere un'idea cara a S. Agostino: la perfezione consiste in un desiderio sempre più grande di tendere verso Dio; e se tale desiderio è vero, porta con sé una maggiore delicatezza di coscienza.

Questo desiderio di andare sempre avanti, di salire sempre, altro non è che l'entusiasmo. Esso è necessario per non stancarsi e non annoiarsi a contatto delle piccole difficoltà quotidiane. È esso che trasforma la pazienza e la rende viva. È sempre più duro subire e resistere restando sulle proprie posizioni, anziché attaccare. Stimolandoci ad andare sempre avanti e facendoci salire, l'entusiasmo ci forza a tener fermo.

S. Bernardo raccomanda al monaco di restare novizio tutta la vita. Certo, egli sa bene che la virtù dei novizi è fragile, simile ai fiori della vigna: « Vedete voi questi novizi? Ciò che scorgete in essi è il fiore; il tempo dei frutti non è ancora giunto ». Ma senza fiori, non possono esser-

vi frutti. Perciò è necessario mantenere in noi il fervore dei novizi; la loro semplicità, e la loro generosità non devono limitarsi a semplice « speranza di frutti ».

Deve essere lo stesso per l'entusiasmo.

Definizione dell'entusiasmo

Non si tratta qui di un entusiasmo « fuoco di paglia », di un accesso passeggero, e neppure di un entusiasmo unicamente naturale, frutto di un temperamento felice, anche se sostenuto da una forte volontà. Si tratta di un *entusiasmo soprannaturale*, alla portata di tutti, poiché si appoggia a Dio. Etimologicamente parlando, entusiasmo, notiamo bene, vuol dire ispirazione, soffio di Dio. È una disposizione che si appoggia a Dio e partecipa quindi alla sua immutabilità e alla sua stabilità.

Definiremo dunque l'entusiasmo: *Una disposizione dell'anima che, desiderosa del meglio e incrollabilmente fiduciosa in Dio, si forma un ideale molto elevato e si sforza continuamente di raggiungerlo, nonostante tutto e soprattutto.*

Compito dell'ideale

Il punto importante da notare è che, per essere entusiasti, bisogna avere un ideale.

Un ideale? Che cosa dobbiamo intendere con ciò? È forse semplicemente una « ragione di vivere »? È piuttosto un tipo di perfezione in rapporto con un determinato stato di vita.

Diciamo meglio: l'ideale è *la più nobile idea che un uomo possa farsi del tipo di perfezione che conviene al suo stato*. È dunque necessario che l'ideale sia realizzabile e non una chimera. Bisogna potervi tendere con tutte le forze, senza esporsi a cadere nell'illusione o nello scoraggiamento.

Ora, che cosa vediamo nel mondo? Quante persone non hanno ideale! E, siamo costretti a constatarlo, un uomo senza ideale, è un uomo senza slancio, senza generosità, un abulico, un distratto.

Quanti altri si contentano di un ideale insignificante: una piccola casa nella quale si vivrà molto tranquillamente, della propria piccola rendita. Intanto è il solito tenor di vita quotidiano. Si va al lavoro. Con quale convinzione, lo si può immaginare! Evidentemente, non si può aspettare che un simile ideale possa galvanizzare tutte le energie. Purtroppo, quanti uomini sono così!

Altri, dall'anima più nobile, hanno un ideale elevato, ma unicamente di ordine naturale. Man mano che ad esso si avvicinano, si sentono delusi. Provano continuamente il bisogno di qualche altra cosa. Nessun ideale umano può

soddisfarli interamente. Infatti, nell'uomo, vi sono dei bisogni infiniti, che nulla di finito potrà soddisfare. In questo senso il poeta poteva dire: « L'uomo è un dio caduto, che ricorda il Cielo ».

È nelle anime così disposte che nasce il tormento di Dio. S. Agostino aveva sperimentato questo vuoto delle creature: « *Fecisti nos ad te, Deus, et irrequietum est cor nostrum donec requiescat in Te*. O Dio, ci hai creati per Te, e il nostro cuore è insoddisfatto finché non riposa in Te ».

Ora, noi cristiani, abbiamo un ideale infinito, un ideale che non ci lascerà mai delusi e verso il quale possiamo tendere con tutte le forze. « *Ego dixi: Dii estis et filii Excelsi omnes*: Io dissi, voi siete dèi, e figli tutti dell'Altissimo ».

Figli di Dio, siamo fatti per partecipare alla sua propria vita. Abbiamo un ideale elevato, sublime, che ci manterrà sempre nell'entusiasmo, finché lo terremo presente allo spirito per realizzarlo con tutte le nostre forze.

Poiché, più ci si avvicina a questo divino ideale, più esso ci attrae. Siam fatti per esso; possiamo e dobbiamo tendervi. Dio è sempre pronto a darci la grazia per diventar dei santi: « Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste » (Mt. 5, 48).

Questa santità non è altro che la vita interiore, la vita soprannaturale di amicizia con le Tre Persone della Santissima Trinità. Tale è l'ideale: diventare un altro Cristo, vivere della vita interiore al punto di poter dire: « Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me » (Gal. 2, 20).

Frutti dell'entusiasmo

Le anime che hanno un tale ideale, che non lo perdono mai di vista e ad esso consacrano tutte le loro energie, sono sempre *entusiaste*.

Per il fatto stesso, esse sono anche *ottimiste*.

È Dio infatti che dà loro questo ideale. Quindi è impossibile dubitarne: nella sua bontà, Egli darà loro tutti i mezzi necessari per realizzarlo. Saranno dunque sempre fiduciose; vedranno sempre il lato buono delle cose, non scorgeranno in tutto che la mano paterna di Dio.

Queste anime sono anche *magnanime*, nel senso che non vi è *nulla di piccolo*, di meschino per loro. Vedono che è sempre possibile dare alle azioni più ordinarie un valore immenso. Scorgono tutte le cose nella luce di Dio, che tutto trasforma e divinizza; esse fanno del divino, dell'eterno mediante tutte le loro azioni.

Magnanime, queste anime lo sono anche *nelle loro colpe*. Sanno trarne profitto. Invece d'indispettarsi, vogliono